

Gazzetta del Sud 25 Novembre 2021

## **Dopo 24 anni in carcere torna libero Peppe Mancuso**

Dall'alba del 29 aprile del 1997, quando venne catturato dai carabinieri in una villetta di San Calogero, dopo circa quattro anni di latitanza, sono trascorsi 24 anni e sette mesi. Quasi mezzo secolo passato dal boss Giuseppe Mancuso, classe '49 (detto Peppe 'Mbrogghia) in carcere. Ma questa mattina per il boss di Limbadi - nipote del "capo dei capi" Luigi Mancuso, ritornato in carcere in quanto coinvolto nella maxi inchiesta "Scott Rinascita" - le porte del carcere, quello di Cuneo, si apriranno.

Da oggi, infatti, Peppe Mancuso torna a essere un uomo libero. Condannato all'ergastolo nel 2004, al termine del processo scaturito dalla storica operazione della Dda di Reggio denominata "Tirreno", a distanza di oltre un decennio quella condanna gli è stata tramutata in 30 anni di reclusione. A conti fatti, tra buona condotta e riduzione di 90 giorni per ogni anno di detenzione, il boss ha praticamente scontato la pena.

Coinvolto nelle operazioni antimafia "Dinasty" e "Genesi", Peppe 'Mbrogghia ha incassato in entrambi un'assoluzione in quanto già giudicato, per gli stessi reati che gli venivano contestati, nel processo "Tirreno".

Primogenito di Domenico Mancuso (classe '27), Peppe Mancuso è fratello, tra gli altri, di Diego (alias Mazzola), Francesco (detto Tabacco) e Pantaleone (l'Ingegnere), tutti ritenuti figure apicali dell'articolata famiglia di 'ndrangheta di Limbadi. Tutti componenti - come emergeva nell'inchiesta "Dinasty" - di un ramo della famiglia in forte conflittualità e contrapposizione con la leadership tradizionale della "famiglia" rappresentata dai fratelli Antonio (classe '38), Pantaleone (classe '47, deceduto), Luigi, Cosmo Michele e Salvatore (classe '36) Mancuso, nonchè del figlio di quest'ultimo Pantaleone (alias Scarpuni).

Una sorta di "ramo scissionista" all'interno della cosca anche se, col passare degli anni, molti degli attriti tra le varie articolazioni della famiglia sono stati superati e molti angoli smussati.

Inoltre Giuseppe Mancuso ('Mbrogghia) è anche fratello di Rosaria Mancuso, attualmente in carcere in quanto coinvolta con il marito, il genero e la figlia nell'operazione "Demetra" (il processo è ancora in corso davanti alla Corte d'Assise di Catanzaro) per l'autobomba di Limbadi costata la vita a Matteo Vinci e il grave ferimento del padre Francesco, quest'ultimo prima della micidiale esplosione, aggredito violentemente più volte assieme alla moglie Rosaria Scarpulla da alcuni degli imputati.

Comunque sia, gli inquirenti hanno sempre indicato il boss Peppe Mancuso a capo dell'ala militare della cosca. Un ruolo che, nel corso degli anni, è stato anche evidenziato da diversi collaboratori di giustizia. In pratica la "politica" di Peppe 'Mbrogghia sarebbe stata diametralmente opposta a quella dello zio Luigi il quale è stato praticamente indicato da tutti i collaboratori come uomo di mediazione, di «riappacificazione» e non di scontro. Racconti che comunque, relativamente al boss da stamattina uomo libero, si riferiscono a vicende e comportamenti risalenti a circa mezzo secolo fa.

**Marialucia Conistabile**